

## **IPERECCITAZIONE NELLA DISCIPLINA AGONISTICA.**

Scritto da MORENO SARTORI (Comportamentalista Cinofilo Associato A.P.N.E.C.)

Thelma è una femmina di Staffordshire bull terrier, ha circa 6 anni e quando è arrivata da noi faceva Agility Dog già da diversi anni. L'allenamento forzato con criteri non sempre basati sul rispetto del benessere psico-fisico del cane, hanno portato il soggetto ad essere ingestibile di fronte a qualsiasi attrezzo legato alla disciplina svolta, ed a qualsiasi situazione in cui esiste la prospettiva di una qualsiasi azione da compiere. In queste situazioni Thelma si mostrava ipereccitata: non era in grado di restare ferma nello stesso punto per più di 2 secondi e anche quando gli veniva richiesta la staticità manifestava tremori muscolari che coinvolgevano gli arti posteriori ed una respirazione paragonabile ad un centometrista al termine della prestazione. Venivano inoltre messi in atto vocalizzi acuti di richiesta nei confronti del conduttore/ proprietario, che se perdeva anche per un tempo molto ristretto il contatto visivo con la cagnolina, la vedeva partire ad affrontare il primo ostacolo che si trovava di fronte od andare a tutta velocità verso lo stimolo del momento.

Quando i suoi proprietari si sono accorti del malessere manifestato da Thelma di fronte ad un qualsiasi percorso di Agility Dog e in alcuni casi se gli vengono rivolte attenzioni da altre persone, ci hanno chiesto quali potessero essere le motivazioni e se sarebbe stato possibile recuperare la cagnolina al fine di farle vivere le situazioni di tutti i giorni e fare Agility, senza manifestare atteggiamenti sgradevoli.

Dopo una prima approfondita consulenza siamo giunti alle seguenti conclusioni:

Fondamentalmente le motivazioni risiedono nell'approccio che hanno la maggior parte degli istruttori di una disciplina agonistica come l'Agility, basando "l'addestramento" esclusivamente sull'istinto predatorio per far affrontare qualsiasi ostacolo al massimo della velocità. Inoltre essendo molto diffusa la teoria secondo la quale il cane si autograttifica svolgendo attività ad alto impegno fisico, è evidente che la manifestazione dell'ipereccitabilità venga letta come il modo più appropriato di presentare l'estrema gratificazione provata.

Questi sistemi, uniti alle convinzioni di cui sopra, fanno sì che molti dei soggetti che praticano questa disciplina, finiscano per manifestare la loro eccitazione anche nei confronti di stimoli di media/bassa entità.

Invece, per quanto riguarda il recupero di Thelma, siamo giunti alla conclusione che non sarebbe stato per nulla facile ma sicuramente si poteva arrivare a mettere la cagnolina di fronte ad un ostacolo o ad uno stimolo di entità del medio/alta, senza che si presentassero tutti gli atteggiamenti in precedenza descritti.

Per tutte le sequenze di modificazione comportamentale ho deciso di condizionare la Staffordshire al clicker, in modo da poter fissare gli atteggiamenti corretti, ovviando così all'impossibilità da parte del proprietario di essere sempre tempestivo nelle gratificazioni. Conseguentemente tutto ciò che seguirà sarà da considerarsi sempre legato all'utilizzo costante del clicker.

Ho descritto ai proprietari le variazioni da apportare alla vita di tutti i giorni, le quali, unite al lavoro specifico svolto sul campo ci avrebbero portato ad una risoluzione positiva del problema.

Dopo un breve test mi accorsi della facilità con cui la cagnolina apprendeva ciò che le veniva proposto, decisi così di portare avanti parallelamente ambedue gli aspetti della rieducazione.

Innanzitutto dovevamo spingere Thelma ad avere gratificazioni soltanto da situazioni nelle quali si mostrava calma e tranquilla, ad esempio durante la visita di un ospite o di fronte alla ciotola contenente la sua razione di cibo. Nel contempo dovevamo desensibilizzarla alla presenza degli ostacoli e di altri cani praticanti l'Agility, anche questo favoriva l'insorgenza degli atteggiamenti indesiderati, al fine di portare la sua attenzione solo sulle richieste del conduttore/proprietario.

Così ebbe inizio una lunga serie di passeggiate all'interno del campo arredato (con gli ostacoli presenti a formare un percorso), in cui veniva premiata qualsiasi attenzione nei confronti del suo bipede preferito e lasciato cadere nel vuoto ogni interesse per gli ostacoli presenti. Nel contempo a casa venivano svolti esercizi mirati alla permanenza in tranquillità e assolutamente non forzata, in posizioni prestabilite.

Nel corso dei primi incontri mi accorsi che una buona percentuale dei risposte errate di Thelma erano date dai movimenti rapidi del suo padrone, cercai quindi di far divenire le sue passeggiate al campo la moviola di una condotta. In questo modo non solo fu possibile avere una crescita quasi esponenziale delle risposte positive, ma potemmo anche constatare la comparsa di segnali di calma da parte del cane ogni volta che, per errore, i movimenti del conduttore/proprietario divenivano più rapidi. A questo punto, al fine di rendere sempre più comprensibili e costruttivi gli atteggiamenti del proprietario, decisi di insegnargli come rispondere ai segnali di calma mettendoli lui stesso in atto.

Dopo qualche tempo la comunicazione tra i due divenne sempre più ottimale, al punto che Thelma rispondeva senza nessun problema ai segnali del suo padrone e si mostrava sempre più calma. Decidemmo di comune accordo di aggiungere qualche difficoltà in più al lavoro svolto fino a quel momento, cominciando a far affrontare alla cagnolina qualche ostacolo. Il problema dell'estrema sensibilità di Thelma ai movimenti del conduttore/proprietario, ci costrinse a cambiare strategia di lavoro. Decisi così di insegnare alla Staffordshire ad affrontare gli ostacoli senza che il conduttore la accompagnasse e discriminandoli in base al nome.

La situazione ora si presentava in questo modo: ad un metro e mezzo o due da una serie di ostacoli posti uno accanto all'altro, sostavano cane e proprietario, quando la cagnolina si mostrava tranquilla il padrone chiamava uno degli ostacoli e, se Thelma si comportava correttamente, veniva gratificata, se sbagliava prendendo l'ostacolo sbagliato o mostrando cenni di eccitazione, veniva ignorata. Nel pieno di questa fase fu possibile far eseguire alla cagnolina dei percorsi costituiti da qualche ostacolo.

Il vocalizzo era scomparso anche se restavano ancora dei rari momenti in cui la cagnolina mostrava cenni di eccitazione.

Per eliminare anche quest'ultimo atteggiamento negativo, avevo la necessità di rendere ancora più forte la tranquillità di Thelma, fu così che pensai di legarla oltre che alla situazione, anche ad un'area specifica in cui lei potesse mostrarsi calma prima e dopo aver affrontato gli ostacoli: adesso l'esercizio consisteva nel far permanere il più tranquilla possibile la cagnolina nell'area apposita e chiederle sporadicamente di percorrere degli ostacoli ritornando subito dopo tranquilla nel luogo previsto.

I risultati non tardarono ad arrivare al punto che ora è possibile farle eseguire delle sequenze di ostacoli. Se in questi frangenti Thelma si mostra agitata è sufficiente ignorarla, per ottenere che di sua spontanea volontà torni all'interno dell'area deputata alla tranquillità e si metta a terra, respirando finalmente in modo normale.

Visti i risultati finora ottenuti spero di non sbagliare nel prevedere che tra qualche tempo sarà possibile eliminare anche "l'area della calma", riconducendo Thelma ed il suo proprietario a poter affrontare i percorsi di Agility ed altri stimoli con una maggiore tranquillità.